

A COLLOQUIO CON SEI DIRIGENTI POLITICI GIOVANILI

Il movimento degli studenti: primo bilancio e prospettive

Un interessante dibattito fra esponenti della FGCI, della FGR, della FGSI, della Gioventù Aclista, del Movimento giovanile DC, del PdUP - Giudizio positivo su questi tre mesi di lotte studentesche - La necessità di dare continuità e organizzazione al movimento - I diversi pareri sul modo di costruire l'unità

L'Assemblea degli studenti della FGCI che si è svolta alla fine d'ottobre a Bologna segnò il crescente movimento di lotta che si stava allargando a quasi tutte le città e le province. Si trattava però allora solo di un inizio di movimento, e vi era perciò il rischio che esso si esaurisse, come negli anni passati, dopo le prime ondate di protesta.

Ci siamo invece trovati di fronte ad un fenomeno nuovo, nel senso che le lotte sono intensificate, estese ed il movimento stesso ha teso ad acquistare consistenza e continuità.

Sarebbe interessante, perciò, conoscere qual è il giudizio che i movimenti giovanili che furono presenti all'Assemblea di Bologna danno oggi delle lotte avvenute nei primi tre mesi dell'anno scolastico.

FRANCO LOCATELLI

(FGR)

È una pare che tra i giovani nelle scuole esista oggi un impegno di tipo nuovo che va valutato positivamente. Ma il problema vero non è tanto o quello della continuità del movimento degli studenti quanto quello del suo orientamento.

In realtà, per favorire una crescita vera del movimento occorre — come è emerso dall'Assemblea nazionale degli studenti repubblicani di Torino — un'azione che intervenga nella specificità della crisi della scuola e punti a obiettivi immediati e concreti (nel senso del diritto allo studio e al lavoro, di un nuovo asset culturale, della democratizzazione e laicizzazione reale della scuola), ma non secondo una logica tutta interna alla stessa bensì con l'occhio ai suoi legami con la crisi della società.

AMOS CECCHI

(FGCI)

La profonda crisi che vive il Paese per l'emergere di contraddizioni fondamentali a tutti i livelli in cui si articola il suo sistema sociale e politico, e il tempo stesso, la crisi sociale e morale, costituisce il terreno su cui si sono sviluppate le lotte studentesche di questi anni.

Siamo oggi in presenza di una nuova ed estesa fase di lotte che per il momento ha una natura di lotta di massa, ma che da quella si discosta per alcune caratteristiche nuove.

tuitile agli istituti democratici di tutti gli studenti, riteniamo necessaria la costituzione di una nuova avanguardia studentesca interna autonoma, formata da militanti di organizzazioni politiche, messi da queste a disposizione del movimento, e militanti non organizzati, che da continuità e coordinamento tendenzialmente nazionale alle lotte degli studenti.

DOLORES DEIDDA

(Gioventù aclista)

L'analisi dello stato del movimento degli studenti nella scuola deve sempre essere strettamente collegata a quella della situazione politica del Paese poiché sarebbe un grave errore separare l'uno dall'altro.

Una cruciale rimane quella della politica economica che si ripercuote all'interno della scuola accentuando la sempre maggiore incertezza del movimento degli studenti. In questo quadro noi giudichiamo positiva per certi temi (per esempio il Cile e in genere le posizioni ant imperialiste) la risposta che in questi mesi hanno dato gli studenti sul terreno del movimento di massa, ma non ci nascondiamo le carenze che esso ha manifestato specificamente nella mancanza di una linea politica e organizzativa capace di aggregare gli studenti su reali basi di massa.

Da una parte si stenta a concepire la riforma della scuola come un obiettivo di mobilitazione che parta dalla base del movimento. Dall'altra esistono i pericoli che esso cada nel minimalismo rivendicando caratteristiche di rivendicazione (tipologiche) o nel massimalismo di tipo ideologico.

La costruzione del movimento di lotta parte dal nulla: stiamo già registrando larghe convergenze unitarie, risultato di un'analisi in grande parte unitaria. Ma non dobbiamo pensare che sia possibile in questa situazione la riforma della scuola, ma con ciò non neghiamo l'importanza del lavoro politico all'interno della scuola. Pensiamo infatti che è giusto partire dalle esigenze culturali ed economiche degli studenti, e di avviare un processo di crescita politica di questi stessi, che li porti ad un'analisi critica complessiva della società.

LUCA CELI

(PdUP)

Il movimento degli studenti di questi ultimi tre mesi è stato caratterizzato da una partecipazione a quello del '71 e del '72, ed ha avuto delle caratteristiche diverse da quelle degli anni precedenti. La condizione studentesca (costi, attrezzature ecc.) lo impedì di essere un movimento di lotta di massa (cfr. Orientamenti ecc.), la presa di coscienza dell'esigenza di una nuova cultura (e di una serie di operazioni di carattere operativo ecc.).

Certamente vi sono ancora lati negativi. Il movimento è assai frazionato (esperienze, parole d'ordine, forme organizzative variano molto da località a località, ecc.); esso inoltre dipende largamente da ipotesi che le forze politiche della scuola, prevalgono ancora momenti di lotta staccati da un obiettivo più vasto di trasformazione della scuola e della società.

A tre mesi dall'inizio dell'anno scolastico ed a due dall'Assemblea nazionale degli studenti democratici di Bologna, ci è parso utile offrire l'occasione di incontro e di dibattito a quelle stesse forze giovanili che a Bologna erano state presenti portando con interventi non formali un contributo ai temi in discussione.

Con la partecipazione di tutti i movimenti giovanili presenti all'assemblea di Bologna, e cioè, oltre naturalmente alla FGCI, la Federazione giovanile socialista italiana, il Movimento giovanile della Gioventù cristiana, la Federazione giovanile repubblicana, la Gioventù Aclista, i giovani del Partito di Unità Proletaria, il dibattito si è sviluppato con grande ricchezza di argomenti e di proposte e si è protratto per più di sei ore.

Polché è evidente che sarebbe stato praticamente impossibile riferire sulla pagina-scuola i singoli interventi e riportare per intero il susseguirsi delle bolle e risposte sui diversi punti del dibattito, abbiamo ritenuto opportuno, per sommi capi, le tesi sostenute da ciascun intervenuto, nel pieno rispetto, naturalmente, delle singole opinioni.

Su alcune di esse è noto il nostro disaccordo, ma noi riferiremo, per completezza, qualsiasi commento polemico, poiché ci è parso che nel dibattito stesso tali tesi abbiano trovato chiarezza e convincente risposta, particolarmente nell'intervento del compagno Amos Cecchi, responsabile del compagno Memmo Cecchi, responsabile della segreteria nazionale della FGCI.

Ci è parso d'altronde segno di notevole maturità delle forze giovanili impegnate nella lotta per la riforma della scuola, il loro sempre razionale e sereno che ha caratterizzato anche le fasi più accese del dibattito da noi promosso e la volontà unitaria che lo ha sostenuto.

Salutiamo anche con soddisfazione alcuni punti fermi sul cui convinto e pieno è risultato l'accordo di tutti i partiti e movimenti intervenuti. Innanzitutto il giudizio positivo sulla partecipazione degli studenti alle lotte di questi ultimi mesi e sulla giusta collocazione politica della grande maggioranza degli obiettivi che esse si propongono. In secondo luogo, e di una consistenza organizzativa che, seppure non ancora raggiunta, sono state poste da tutti i partecipanti come esigenze comuni, condizioni indispensabili per lo sviluppo del movimento.

Numerosi sono ancora i punti di dissenso emersi nel corso del dibattito, su alcuni dei quali è lungo e difficile compito sarà il trovare una composizione positiva. Certo è però che chi ricorda l'acuità dei contrasti che ancora l'anno scorso dividevano i partiti e i diversi esponenti delle lotte studentesche, non può non valutare con soddisfazione il cammino fatto in direzione dell'unità.

In questo senso ci pare interessante e utile il materiale che offriamo con questa pagina-scuola ai lettori dell'Unità.

Hanno partecipato al dibattito: Amos Cecchi, responsabile degli studenti, membro della Segreteria nazionale della FGCI; Luca Celi, dell'Esecutivo nazionale scuola del PdUP; Dolores Deidda, incaricata nazionale del settore scuola, segretario della Gioventù aclista; Franco Locatelli, della Direzione nazionale della FGR; Roberto Villetti, segretario nazionale della FGSI; Paolo Zanini, incaricato nazionale scuola del Movimento giovanile della DC.

ROBERTO VILLETTI

(FGSI)

La crisi del sistema di istruzione italiano, trova la sua radice in alcune caratteristiche del capitalismo nel nostro paese. L'arretratezza della scuola nei servizi sociali in generale, e soprattutto nel Mezzogiorno, è uno dei principali problemi di funzionalità ed insieme di contraddizione con tutti i processi di sviluppo. In questo senso, il movimento di lotta degli studenti, che ha una configurazione di ceti, di classi e di strati, che formano il blocco politico e sociale dominante del nostro Paese, deve tendere strategicamente a mobilitare e disgregare questo blocco dominante e avviare la costruzione di un nuovo blocco sociale e politico alternativo. In questo quadro va collocata la lotta studentesca, che ha una configurazione di un forte rilancio del movimento degli studenti, come componente sociale di massa di un vasto e ampio schieramento popolare e operaio, che si batte nel nostro paese per cambiare a fondo l'attuale meccanismo di sviluppo capitalistico.

Qualsiasi ipotesi nella scuola, nella università, che volesse cercare di organizzare gli studenti dall'esterno del movimento e delle lotte reali, come è stato fatto dai giovani democristiani di Levisio, si presenterebbe battuta fin da principio. Bisogna invece partire dalla realtà viva delle lotte e delle tensioni presenti fra gli studenti avviando un confronto che non può assolutamente essere limitato, con assurde discriminazioni preventive, alle sole categorie operai, studenti, ecc.

che nel dibattito stesso tali tesi abbiano trovato chiarezza e convincente risposta, particolarmente nell'intervento del compagno Amos Cecchi, responsabile del compagno Memmo Cecchi, responsabile della segreteria nazionale della FGCI.

Ci è parso d'altronde segno di notevole maturità delle forze giovanili impegnate nella lotta per la riforma della scuola, il loro sempre razionale e sereno che ha caratterizzato anche le fasi più accese del dibattito da noi promosso e la volontà unitaria che lo ha sostenuto.

Salutiamo anche con soddisfazione alcuni punti fermi sul cui convinto e pieno è risultato l'accordo di tutti i partiti e movimenti intervenuti. Innanzitutto il giudizio positivo sulla partecipazione degli studenti alle lotte di questi ultimi mesi e sulla giusta collocazione politica della grande maggioranza degli obiettivi che esse si propongono. In secondo luogo, e di una consistenza organizzativa che, seppure non ancora raggiunta, sono state poste da tutti i partecipanti come esigenze comuni, condizioni indispensabili per lo sviluppo del movimento.

Numerosi sono ancora i punti di dissenso emersi nel corso del dibattito, su alcuni dei quali è lungo e difficile compito sarà il trovare una composizione positiva. Certo è però che chi ricorda l'acuità dei contrasti che ancora l'anno scorso dividevano i partiti e i diversi esponenti delle lotte studentesche, non può non valutare con soddisfazione il cammino fatto in direzione dell'unità.

In questo senso ci pare interessante e utile il materiale che offriamo con questa pagina-scuola ai lettori dell'Unità.

Hanno partecipato al dibattito: Amos Cecchi, responsabile degli studenti, membro della Segreteria nazionale della FGCI; Luca Celi, dell'Esecutivo nazionale scuola del PdUP; Dolores Deidda, incaricata nazionale del settore scuola, segretario della Gioventù aclista; Franco Locatelli, della Direzione nazionale della FGR; Roberto Villetti, segretario nazionale della FGSI; Paolo Zanini, incaricato nazionale scuola del Movimento giovanile della DC.

PAOLO ZANINI

(Movimento giovanile DC)

È chiaro che bisogna sempre aver presente il quadro politico generale nel quale si trova ad agire il movimento di lotta degli studenti. Questo movimento, per esempio, non può non essere visto in un quadro di centro sinistra in bilico fra riforme e reazioni, con prevalenza però degli elementi di reazione.

All'interno di questo quadro è assai importante che il movimento degli studenti sia uscito dalla fase di recessione attraversata in questi ultimi anni.

Noi giudichiamo, per esempio, assai importanti le battaglie in risposta alle provocazioni fasciste e pensiamo che esse non sono state pur se limitate e insoddisfacenti anche battaglie marginali come quelle per il riscaldamento ecc.

Ma non dobbiamo pensare che sia possibile in questa situazione la riforma della scuola, ma con ciò non neghiamo l'importanza del lavoro politico all'interno della scuola. Pensiamo infatti che è giusto partire dalle esigenze culturali ed economiche degli studenti, e di avviare un processo di crescita politica di questi stessi, che li porti ad un'analisi critica complessiva della società.

La costruzione del movimento di lotta parte dal nulla: stiamo già registrando larghe convergenze unitarie, risultato di un'analisi in grande parte unitaria. Ma non dobbiamo pensare che sia possibile in questa situazione la riforma della scuola, ma con ciò non neghiamo l'importanza del lavoro politico all'interno della scuola. Pensiamo infatti che è giusto partire dalle esigenze culturali ed economiche degli studenti, e di avviare un processo di crescita politica di questi stessi, che li porti ad un'analisi critica complessiva della società.

FRANCO LOCATELLI

(FGR)

È una pare che tra i giovani nelle scuole esista oggi un impegno di tipo nuovo che va valutato positivamente. Ma il problema vero non è tanto o quello della continuità del movimento degli studenti quanto quello del suo orientamento.

non vogliamo affrontare il nostro dibattito (ma sul quale però voglio ugualmente richiamare la vostra attenzione, poiché i problemi posti dai «Problemi urgenti») sono della massima importanza e gravità, intendo sottolineare l'importanza che mi per proletari nel movimento degli studenti, il fatto che esso si dia degli obiettivi concreti che consentano vittorie e successi. Spazi da occupare, alleanze da fare per questi obiettivi che se non ed importante quindi è lottare per essi, in quanto è proprio attraverso l'ottenimento di alcune vittorie che il movimento va incontro ad un'ulteriore crescita.

FRANCO LOCATELLI

(FGR)

Una risposta alla domanda «qual è l'organizzazione che il movimento degli studenti non si divideva in diversi partiti politici e strategici di fondo».

«Si tratta di fare una scelta chiara tra un tipo di movimento che si batte solo per obiettivi immediati e per il comunione c'è la nostra piena disponibilità a ricercare le più ampie convergenze, ma parziali e che possono assumere una collocazione riduttiva e subalterna, e un tipo di movimento, quello cui noi tendiamo, che sappia saldare gli obiettivi del lavoro e della lotta globale della scuola e della società».

Su questo punto le ambiguità non sono possibili né per il fondo né per la sostanza, si possono nell'assemblea eleggere degli esecutivi temporanei che rappresentino la posizione politica degli studenti, e che si occupino della scuola nel Consiglio di zona. In questo modo si misurerà la capacità delle avanguardie di farsi carico della scuola e della lotta politica globale.

Altro problema è quello del rapporto del movimento degli studenti con le forze politiche. Rapporti che deve vedere nel movimento degli studenti un movimento di massa autonomo e non una cinghia di trasmissione. Questo rapporto, per esempio, non può non essere visto in un quadro di centro sinistra in bilico fra riforme e reazioni, con prevalenza però degli elementi di reazione.

All'interno di questo quadro è assai importante che il movimento degli studenti sia uscito dalla fase di recessione attraversata in questi ultimi anni.

Noi giudichiamo, per esempio, assai importanti le battaglie in risposta alle provocazioni fasciste e pensiamo che esse non sono state pur se limitate e insoddisfacenti anche battaglie marginali come quelle per il riscaldamento ecc.

Ma non dobbiamo pensare che sia possibile in questa situazione la riforma della scuola, ma con ciò non neghiamo l'importanza del lavoro politico all'interno della scuola. Pensiamo infatti che è giusto partire dalle esigenze culturali ed economiche degli studenti, e di avviare un processo di crescita politica di questi stessi, che li porti ad un'analisi critica complessiva della società.

ROBERTO VILLETTI

(FGSI)

La crisi del sistema di istruzione italiano, trova la sua radice in alcune caratteristiche del capitalismo nel nostro paese. L'arretratezza della scuola nei servizi sociali in generale, e soprattutto nel Mezzogiorno, è uno dei principali problemi di funzionalità ed insieme di contraddizione con tutti i processi di sviluppo. In questo senso, il movimento di lotta degli studenti, che ha una configurazione di ceti, di classi e di strati, che formano il blocco politico e sociale dominante del nostro Paese, deve tendere strategicamente a mobilitare e disgregare questo blocco dominante e avviare la costruzione di un nuovo blocco sociale e politico alternativo. In questo quadro va collocata la lotta studentesca, che ha una configurazione di un forte rilancio del movimento degli studenti, come componente sociale di massa di un vasto e ampio schieramento popolare e operaio, che si batte nel nostro paese per cambiare a fondo l'attuale meccanismo di sviluppo capitalistico.

Qualsiasi ipotesi nella scuola, nella università, che volesse cercare di organizzare gli studenti dall'esterno del movimento e delle lotte reali, come è stato fatto dai giovani democristiani di Levisio, si presenterebbe battuta fin da principio. Bisogna invece partire dalla realtà viva delle lotte e delle tensioni presenti fra gli studenti avviando un confronto che non può assolutamente essere limitato, con assurde discriminazioni preventive, alle sole categorie operai, studenti, ecc.

Certamente vi sono ancora lati negativi. Il movimento è assai frazionato (esperienze, parole d'ordine, forme organizzative variano molto da località a località, ecc.); esso inoltre dipende largamente da ipotesi che le forze politiche della scuola, prevalgono ancora momenti di lotta staccati da un obiettivo più vasto di trasformazione della scuola e della società.

Dall'altra parte, la situazione generale del Paese (la crisi energetica, le misure del governo, ecc.) pone il movimento di lotta di fronte a compiti diversi.

diventare (come in parte sta diventando) un fatto reale, una unità sui contenuti e non su alleanze predefinite. Bisogna quindi che si superi il momento di egemonia dei vari movimenti politici, si esca dalla logica interna delle singole organizzazioni e si per proletari nel movimento unitario degli studenti.

ROBERTO VILLETTI

(FGSI)

Il movimento degli studenti non potrà non avere una base concreta, e nello stesso tempo una sua forte portata politica e ideologica. La lotta politica e ideologica nella scuola antifascista, anticapitalista ed internazionalista delle nuove generazioni nel nostro paese.

Sarà la realtà delle lotte e il suo svolgimento a dirci se sarà possibile andare alla costruzione di una organizzazione unitaria degli studenti. Da parte nostra, abbiamo da noi fatti dei dogmi, che potrebbero essere smentiti facilmente dallo stesso sviluppo della realtà.

«Si tratta di fare una scelta chiara tra un tipo di movimento che si batte solo per obiettivi immediati e per il comunione c'è la nostra piena disponibilità a ricercare le più ampie convergenze, ma parziali e che possono assumere una collocazione riduttiva e subalterna, e un tipo di movimento, quello cui noi tendiamo, che sappia saldare gli obiettivi del lavoro e della lotta globale della scuola e della società».

Su questo punto le ambiguità non sono possibili né per il fondo né per la sostanza, si possono nell'assemblea eleggere degli esecutivi temporanei che rappresentino la posizione politica degli studenti, e che si occupino della scuola nel Consiglio di zona. In questo modo si misurerà la capacità delle avanguardie di farsi carico della scuola e della lotta politica globale.

Altro problema è quello del rapporto del movimento degli studenti con le forze politiche. Rapporti che deve vedere nel movimento degli studenti un movimento di massa autonomo e non una cinghia di trasmissione. Questo rapporto, per esempio, non può non essere visto in un quadro di centro sinistra in bilico fra riforme e reazioni, con prevalenza però degli elementi di reazione.

All'interno di questo quadro è assai importante che il movimento degli studenti sia uscito dalla fase di recessione attraversata in questi ultimi anni.

Noi giudichiamo, per esempio, assai importanti le battaglie in risposta alle provocazioni fasciste e pensiamo che esse non sono state pur se limitate e insoddisfacenti anche battaglie marginali come quelle per il riscaldamento ecc.

Ma non dobbiamo pensare che sia possibile in questa situazione la riforma della scuola, ma con ciò non neghiamo l'importanza del lavoro politico all'interno della scuola. Pensiamo infatti che è giusto partire dalle esigenze culturali ed economiche degli studenti, e di avviare un processo di crescita politica di questi stessi, che li porti ad un'analisi critica complessiva della società.

FRANCO LOCATELLI

(FGR)

È una pare che tra i giovani nelle scuole esista oggi un impegno di tipo nuovo che va valutato positivamente. Ma il problema vero non è tanto o quello della continuità del movimento degli studenti quanto quello del suo orientamento.

«Seguire le vicende politiche economiche della società, vuol dire seguire le vicende politiche, economiche e sociali. Vorremmo avere molti giornali di opinioni diverse, abilitati al confronto e alla critica e alla costruzione di opinioni personali. Il giornale molto grato se vorrà accogliere la nostra richiesta, anche se ci rendiamo conto di chiederlo molto».

GLI STUDENTI della II F della Scuola media «Fanzini» (Bologna)

Alla direzione dell'Unità.

Abbiamo deciso per quest'anno scolastico di leggere quotidianamente il giornale per tenerci informati sugli avvenimenti nazionali e internazionali. Vi preghiamo, se potete, di inviarcene il vostro giornale. Il giornale molto grato se vorrà accogliere la nostra richiesta, anche se ci rendiamo conto di chiederlo molto».

GLI ALLIEVI della II B della Scuola media «Alberto da Giussano» (Giussano - Milano)

Egregio direttore,

Da alcuni anni operiamo nel quartiere dell'Isolotto mandando avanti, fra l'altro, una scuola popolare serale, finalizzata al conseguimento della licenza di terza media. Il corso si articola in due anni, ed è stato organizzato in modo da riflettere sulla problematica sociale e stimolare il dibattito politico, per ottenere una visione più ampia della realtà che ci circonda. Per questo, riteniamo che il «giornale» rappresenti uno degli strumenti eticivi per una lettura critica della realtà attuale. Per questo, riteniamo che il «giornale» rappresenti uno degli strumenti eticivi per una lettura critica della realtà attuale. Per questo, riteniamo che il «giornale» rappresenti uno degli strumenti eticivi per una lettura critica della realtà attuale.

CRISI DEI GRUPPI e il nuovo nelle scuole

Caro direttore,

Con l'inizio di quest'anno scolastico la crisi politica dei gruppi extraparlamentari ha trovato una nuova, indiscutibile conferma. Non si tratta forse di una crisi di tipo simile a quella che ha investito alcune organizzazioni estremiste all'indomani del '68, ma si tratta di una crisi di tipo nuovo, che ha investito la nostra scuola. Questa crisi, a questo proposito, è estremamente indicativa: la clamorosa e sanguinosa rissa scoppiata il 12 dicembre tra l'Avanguardia Operativa ed il Movimento Studentesco non è stata l'ultimo atto di un lungo processo di rottura che ha ormai da tempo, spinto le spinte positive delle lotte del '68 e del '69. Il nostro compito in questa fase è quello di cercare di raccogliere l'eredità di queste spinte e di queste lotte, rompendo lo stato di sclerosi precoci che, per l'azione di una parte dei nostri movimenti degli studenti, in tutte le scuole emerge sempre più chiaramente una precisa tendenza a una nuova crisi di rottura, che ha investito la nostra scuola. Questa crisi, a questo proposito, è estremamente indicativa: la clamorosa e sanguinosa rissa scoppiata il 12 dicembre tra l'Avanguardia Operativa ed il Movimento Studentesco non è stata l'ultimo atto di un lungo processo di rottura che ha ormai da tempo, spinto le spinte positive delle lotte del '68 e del '69. Il nostro compito in questa fase è quello di cercare di raccogliere l'eredità di queste spinte e di queste lotte, rompendo lo stato di sclerosi precoci che, per l'azione di una parte dei nostri movimenti degli studenti, in tutte le scuole emerge sempre più chiaramente una precisa tendenza a una nuova crisi di rottura, che ha investito la nostra scuola.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che le loro opinioni sono state prese in considerazione e di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti che delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

C. GHI, Roma (è un docente universitario che ha severamente il nuovo decreto per l'Università: «Il governo dà catture e denaro ai docenti, ma non dà nulla ai laureati non-strutturati manco di tutto»); Nazareno CAPRAI, Foligno; Pietro GIANNINO, Napoli («Noi pensiamo che la politica abbia subito un altro torto: la tredicesima mensilità ce l'hanno data con molto ritardo rispetto agli altri mesi»); Foras, «I ministri pensano che noi si sia ricchi»); Giovanni ROGOIRA, Cugliate («Essendo solo, disoccupato e inaffidato, ho chiesto che mi venga concesso un posto presso una casa di riposo dell'Opera pensionati. Mi hanno risposto negativamente, e quindi sono costretto a vivere in una casa di riposo, senza luce e senza servizi. Mi domando che cosa ci sta a fare questo cartello di fronte a una casa capace di dare un aiuto ai vecchi»).

S. LEONI, Milano; Salvatore PAFPUNI, Torino; Un gruppo di dipendenti del Comune di Cusano Milanino («E' veramente terribile che lo stesso giorno in cui la Mafia ha posto il «velo» all'annuncio per i dipendenti degli Enti locali i cui stipendi sono rimasti fermi al 1970»); deputati governativi e quelli del MSI abbiano deciso di aumentare la diaria di 150 mila lire al mese. Per fortuna, che grazie all'intervento del PCI, adesso è stato deciso di sospendere una misura così impopolare»); A. ZARI, Milano («Occorre eliminare certe assurde sperquanzate nelle pensioni: per chi ha già preso un lauto stipendio, non si può pensare a un mezzo milione al mese; e chi ha guadagnato poco per tutta la vita per disavventare sfortune, deve poi campare in vecchiaia con poco più di 30 mila lire. Bisogna che tutti abbiano il diritto di fare almeno un pasto al giorno»).

Con il giornale per una feconda analisi critica

Signor direttore,

Quando, da parte delle iniziative tendenti a favorire la formazione delle capacità critiche degli allievi e a sollecitare in loro l'amore per la lettura, questa scuola si vorrebbe ricordare l'introduzione del quotidiano in classe da effettuarsi durante le ore di insegnamento della Cultura circo e sociale previsto ai corsi. In tale occasione la lettura del giornale potrebbe essere utilizzata anche come fonte di informazione per mettere in risalto il ruolo della nostra società. Dato il carattere di sperimentazione che questa iniziativa riceve per questa scuola e in considerazione che nello stato di precisione non figura come voce di spesa l'abbonamento a quotidiani, ne saremo grati se vorrà prendere in considerazione la possibilità di riservarci un abbonamento giornaliero gratuito per il periodo scolastico.

GIORGIO DE LUCA

Caro direttore dell'Unità,

Siamo studenti di seconda media, vogliamo i giornali in classe. Ecco perché le chiedo di farci avere una copia del quotidiano, da lei diretto, per usarlo nella nostra classe e farne uso con i nostri compagni di terza, per lo studio e la consultazione. Vogliamo conoscere i problemi